

Dove osano le Albe

SANTARCANGELO - *"No, i ragazzini non salveranno il mondo, ma forse possono, devono provare a salvarsi dal mondo. E noi con loro." Bisogna partire da questa osservazione bruciante per provare a comprendere l'anti-pedagogia delle Albe.*

Lo diciamo forte: Noboalfabeto, libricino firmato da Marco Martinelli e Ermanna Montanari e uscito l'anno scorso (lo si trova presso il gazebo del Festival), è un importante testo di pedagogia libertaria in un paese in cui pedagogia e scuola sono ormai diventati sinonimi interscambiabili (e qui muore la pedagogia!) e il dibattito su insegnanti e allievi si riduce allo stitico aut aut Berlinguer-Moratti.

Noboalfabeto è una riflessione su dieci anni di lavoro con i ragazzi, anni in cui le Albe sono entrate nelle scuole di Ravenna, ma per portare i suoi "asini" verso il Teatro, senza schiacciare questo verso l'asfissia dell'istituzione-scuola.

La non-scuola delle Albe vieta dogmi, maestri, padri-feticcio, cattedre e pone al centro l'incontro con la vita. L'insegnante è colui che "sta nei pressi", che suscita energia, ma è anche colui che porta i ragazzi verso l'elaborazione teatrale più complessa e radicale e MAI verso un saggio di fine anno. Per questo le Albe ci piacciono e guardiamo a loro come modello massimo di laboratorio teatrale.

Ma nel discorso di Marco ed Ermanna c'è molto di più. E stupisce vedere come venga dal mondo del teatro - di un teatro che si fa - quel desiderio di uscire dalla morta scuola che un tempo fu articolato da un Paul Godman o da un Raoul Vaneigem da un Ivan Illich. La non-scuola di Marco e Ermanna ci sembra un passaggio obbligato per insegnanti ed educatori tutti: non solo per chi fa teatro, ma anche per chi serve la Scuola della Pubblica Istruzione.

La trasmissione dei valori e dei linguaggi e dei simboli è emigrata dalla Scuola verso una Non-Skuola dissolta in tutti i meandri della società dello spettacolo: una Non-Skuola fatta di input al consumo, Mtv, Nike&CocaCola, abiti griffati, il branco come modello aggregativo, il cinema-spazzatura, le scuole di scrittura marqueziana - le gradazioni ci sono, ma la sostanza non cambia dalla Riviera alle periferie di Roma. A difendere la scuola pubblica "così com'era" si corre il rischio di alzare le barricate su dei corridoi vuoti. Quel carcere ormai è vuoto. Nel momento in cui la Non-Skuola ha vinto, si può resistere solo mettendo in piedi non-scuole di ragazzini, asini e palotini non ancora consumati. E di adulti-bambini: non padri, certo, ma sollecitatori, questo sì, e incessanti.

Alessandro Leogrando